

Errani: «No al modello lombardo»

intervista a Vasco Errani di Raffaella Cascioli

Il punto di partenza per avviare un confronto con il governo sull'federalismo fiscale non può che essere il documento unitario approvato all'unanimità in Conferenza delle Regioni. Ne è convinto il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, secondo cui il confronto di merito deve essere avviato sul testo consegnato la scorsa settimana al governo. Dopo il dialogo sulle riforme, avviato venerdì a Milano tra il leader del Pd Veltroni e il governatore Lombardo Formigoni prima e il ministro Umberto Bossi poi, la partita sul federalismo fiscale è entrata nel vivo.

Presidente, secondo lei è possibile partire dal cosiddetto modello lombardo?

Credo che la Legge approvata dal consiglio regionale della Lombardia non abbia alcuna possibilità di dare risposte credibili perché non parte dalle competenze. Anzi, fa una perequazione orizzontale al cinquanta per cento e non tiene conto dell'assetto complessivo delle regioni italiane.

C'è necessità di introdurre in Italia il federalismo fiscale?

E' indispensabile a mio parere; tuttavia la base di partenza non può che essere diversa. La Conferenza delle Regioni ha ribadito all'unanimità alcuni principi in un documento che rappresenta una base unitaria, importante e, soprattutto, condivisa.

Quali?

A partire, ad esempio, dal finanziamento assicurato per quello che riguarda i livelli essenziali di assistenza attraverso, fra l'altro, la valutazione dei parametri delle prestazioni. Ma non è tutto. Si è stabilito anche l'utilizzo della perequazione senza tuttavia invertire l'ordine tra chi dà e chi riceve, ma anzi favorendo la possibilità di garantire processo di efficacia e di razionalizzazione della spesa.

Insomma, federalismo fiscale sì, ma solidale...

Credo che oggi ci siano tutte le condizioni per dare una risposta positiva alle esigenze di federalismo fiscale riconoscendo a chi contribuisce di più di compiere passi in avanti verso un'autonomia fiscale e di gestione, ma non a patto di un superamento della componente solidale.

Bisognerebbe iniziare a parlare di quali competenze sono nazionali e quali invece territoriali...

La possibilità di avere forme particolari di autonomia è prevista dalla Costituzione; tuttavia, perché ciò accada, occorre che il governo metta a punto un quadro di regole definite a livello nazionale.

Secondo il governo sono necessari uno o due mesi per la messa a punto di un testo sul federalismo fiscale sul quale avviare la discussione. Secondo lei i tempi sono maturi per una riforma di questo tipo?

Guardi, la discussione è impegnativa e non credo che giovi a nessuno procedere per semplificazioni. Credo che si debba tener conto delle diverse variabili, ma sono fermamente convinto che ci siano tutte le condizioni per mettere mano a una riforma federalista. Detto questo, però, c'è necessità di partire con il piede giusto senza porre pregiudiziali di sorta. Per quel che mi riguarda ritengo che si tratti di un percorso lungo, complesso e delicato al quale tuttavia non ci si possa sottrarre.

Sia nella maggioranza che nel Pd non ci sono posizioni univoche sul federalismo fiscale...

Credo che queste riforme vadano costruite insieme e, per questo, è necessario un confronto a tutto campo. Sono convinto che il Pd si vuole impegnare per un federalismo solidale.